



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 14

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul sistema bancario e finanziario**

AUDIZIONE DEL COLONNELLO DELLA GUARDIA  
DI FINANZA PIETRO BIANCHI, GIÀ RESPONSABILE  
DEL NUCLEO DI POLIZIA VALUTARIA NELL'AMBITO  
DELL'INDAGINE SU MONTE DEI PASCHI DI SIENA

15<sup>a</sup> seduta: venerdì 17 novembre 2017

Presidenza del Presidente CASINI

## I N D I C E

**Audizione del colonnello della Guardia di finanza Pietro Bianchi, già responsabile del Nucleo di polizia valutaria nell'ambito dell'indagine su Monte dei Paschi di Siena**

PRESIDENTE, CASINI (AP-CpE-NCD), senatore . . . . .	Pag.3, 4, 11 e passim	
BRUNETTA (FI-PdL), deputato . . . . .	4, 22, 24	
GIANNINI (PD), senatore . . . . .	7, 19, 20	
D'ALÌ (FI-PdL XVII), senatore . . . . .	11	
DAL MORO (PD), deputato . . . . .	12, 13, 14	
TANCREDI (AP-CpE-NCD), deputato . . . . .	14, 15	
PAGLIA (SI-SEL-POS), deputato . . . . .	15, 16	
CENNI (PD), deputato . . . . .	16	
VILLAROSA (M5S), deputato . . . . .	17, 18	
RUOCCO (M5S), deputato . . . . .	19	
AUGELLO (FL (Id-PL, PLI), senatore . . . . .	20	
DELL'ARINGA (PD), deputato . . . . .	24, 27	
SIBILIA (M5S), deputato . . . . .	25	
TABACCI (Des-CD), deputato . . . . .	27	
		<i>BIANCHI . . . . . Pag. 4, 7, 12 e passim</i>

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: Pd; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: FI-PDL; Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per L'europa-NCD: AP-CPE-NCD; Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini: LNA; Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà – Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la costituente liberale e popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale – Centro Democratico: DES-CD; Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: FDI-AN; Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori per l'Italia: Misto-CIPI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIPI; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI) – Indipendenti: Misto-PSI-PLI-i; Misto-Fare!-Pri-Liberali: Misto-Fare!-PRIL.*

*I lavori hanno inizio alle ore 11,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web TV*.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE. Comunico che con lettera del 16 novembre il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, dottor Giuseppe Pignatone, ha risposto ai quesiti trasmessi per iscritto dall'onorevole Sibilia e ha trasmesso la documentazione relativa agli approfondimenti che gli avevamo chiesto nel corso della parte secretata della sua audizione del 24 ottobre.

Comunico altresì che Banca d'Italia ha trasmesso i verbali delle ispezioni 2005- 2006 sulla Banca Antonveneta. Infine, la CONSOB ha trasmesso documentazione in risposta alle domande poste dall'onorevole Villarosa e dalla senatrice Bellot nel corso dell'audizione del 2 novembre.

Tutta la documentazione è disponibile in archivio.

**Audizione del colonnello della Guardia di finanza Pietro Bianchi, già responsabile del Nucleo di polizia valutaria nell'ambito dell'indagine su Monte dei Paschi di Siena**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del colonnello della Guardia di finanza Pietro Bianchi, che è stato responsabile del Nucleo di polizia valutaria nell'ambito dell'indagine su Monte dei Paschi di Siena.

Nei giorni scorsi sono stati auditi i rappresentanti della procura della Repubblica di Milano e della procura di Siena, che hanno illustrato alla Commissione le risultanze di più filoni d'inchiesta condotti nei confronti degli *ex* vertici del Monte dei Paschi di Siena, alcuni dei quali definiti con sentenza di primo grado e altri ancora in corso.

Nel corso di queste audizioni è stata segnalata, da parte dei magistrati intervenuti, l'attività svolta dal Nucleo speciale di polizia valutaria guidato dal colonnello Bianchi, che oggi guida il gruppo della Guardia di finanza nella Provincia di Verona.

È interesse della Commissione acquisire la ricostruzione dei fatti e le risultanze dell'attività investigativa svolta dal Nucleo speciale, per noi par-

ticolarmente preziosa in ragione della sua specifica competenza tecnica, con particolare riguardo agli aspetti di carattere finanziario di cui è nota la complessità, ma che non possono essere trascurati ai fini di una compiuta comprensione della vicenda Monte dei Paschi.

Tra l'altro è emerso nelle scorse audizioni l'interesse a comprendere la verifica effettuata presso il Monte Titoli (deposito centrale nazionale con funzione di regolamento titoli) sull'effettivo acquisto dei BTP 2034.

In un'ottica di collaborazione istituzionale, chiedo pertanto al colonnello Bianchi di fornire alla Commissione tutti gli elementi in suo possesso, certo del fatto che l'audizione odierna contribuirà in misura significativa all'accertamento dei fatti e al raggiungimento degli obiettivi dell'inchiesta parlamentare.

Ricordo che è possibile svolgere i nostri lavori anche in seduta segreta, per cui, ove fosse necessario, prego di avvisarci e procederemo a sospendere le forme di pubblicità.

Colonnello, a lei la parola.

*BIANCHI.* Signor Presidente, onorevoli commissari, buongiorno. Comincerei con l'esposizione relativa all'indagine su Monte dei Paschi e poi fornirei la risposta alla questione che lei ha citato.

La nostra conoscenza del Monte dei Paschi inizia nel novembre 2011 quando il sostituto procuratore di Siena, il dottor Nastasi, ci convoca dopo essere stato avvisato dai colleghi del Nucleo di polizia tributaria di Siena – perché così prevedono le nostre circolari interne – del fatto che la Guardia di Finanza disponeva di un reparto speciale dedicato alle indagini bancarie. Quindi c'è stato un primo contatto, nel corso del quale il procuratore ci ha evidenziato le sue preoccupazioni sullo stato di salute finanziaria della Fondazione e della Banca. Riceviamo dunque un incarico esplorativo di prima investigazione. Per cui, produciamo alla procura, nei mesi successivi, tre annotazioni di polizia giudiziaria che sostanzialmente andavano a fornire – per la prima parte sfruttando analisi di bilancio, prospetti informativi, comunicati stampa e notizie stampa – la descrizione, a voi già nota e anche già descritta nelle passate audizioni, di quale fosse lo stato finanziario del Monte. Era un momento in cui il debito pubblico era in forte salita, lo *spread* sui *credit default swap*, che conoscete, era salito al 12 per cento; il Monte dei Paschi aveva perso il 63 per cento del valore del titolo nell'anno e il 55 per cento negli ultimi sei mesi. Per converso i CDS erano saliti di oltre il 105 per cento, evidentemente segnalando una rischiosità maggiore. Tra giugno e settembre la quota di vendite...

PRESIDENTE. Di che anno?

*BIANCHI.* Del 2011, chiedo scusa.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Scusi, in che mese del 2011?

*BIANCHI.* Siamo a novembre 2011.

Parallelamente si osserva che sul mercato OTC (*over the counter*), le vendite di pacchetti azionari che si svolgono non sul mercato telematico, ma fuori dal mercato telematico, arrivano al 40 per cento del complessivo. Erano previste scadenze obbligazionarie sul Monte per circa 44 miliardi di euro in una scadenza abbastanza breve e, come è noto, la capitalizzazione della Banca da giugno 2007 al novembre 2011 era scesa da 12 a 3 miliardi di euro.

In questa prima fase d'investigazione, come ho detto, osserviamo anche i comunicati stampa. In particolare ne segnaliamo uno dell'8 dicembre del 2011, in cui la Banca riferisce della richiesta dell'EBA di una capitalizzazione patrimoniale di 3 miliardi di euro e di aver già avviato iniziative tese alla riduzione del *buffer* effetto della computabilità a capitale della riserva sovrapprezzo delle azioni sottostanti il FRESH 2008 e dell'attesa conversione in capitale, prevista per la fine dell'anno (quindi 31 dicembre 2011), del FRESH 2003. A questo punto nel nostro lavoro investigativo entra per la prima volta il FRESH e quindi analizziamo ed approfondiamo questo aspetto. Esso si verifica essere legato all'acquisizione della famosa Banca Antonveneta che poi si accerterà essere stata pagata oltre 17 miliardi di euro – ho sentito ieri l'audizione del dottor Nastasi che ha dato i riferimenti precisi, ma se credete li posso fornire anch'io – perché sostanzialmente, oltre alla cifra pattuita, vanno considerate anche le linee di credito che andavano estinte verso la controllante, a specifica richiesta dell'autorità di vigilanza olandese, e poi una quota d'interessi, che corrispondeva a oltre 500 milioni di euro, perché parte del pagamento viene finanziato dallo stesso Santander.

Nell'approfondire questa prima fase dell'indagine, verifichiamo anche che l'aumento di capitale connesso all'operazione di acquisto di Antonveneta (quindi nel 2011 orientiamo il faro d'interesse sul 2008) era composto da varie voci, in particolare da un aumento di capitale sul mercato di oltre circa 5 miliardi di euro e da un aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione di 950 milioni di euro, cioè del FRESH. Che cos'è il FRESH? Non voglio tediarvi con la dicitura dell'acronimo e forse non è necessario, ma si tratta di una struttura finanziaria – a mio parere molto complessa – che porta JP Morgan a diventare, pur non avendo diritto di voto, il secondo socio della Banca perché acquista una percentuale che è molto vicina al 9 per cento. Saranno i commissari eventualmente ad interrompermi e a chiedermi ulteriormente dettagli, ma io lo descriverei così: si tratta di un aumento di capitale a conversione obbligatoria con effetto anticipato. A differenza del FRESH 2003 (che ho citato prima, se vi ricordate, nel comunicato), in cui l'obbligazione si sarebbe trasformata in azione al termine della sua vita, in questo caso l'azione compare nel capitale della Banca immediatamente; quindi questa è la differenza tecnica tra il FRESH 2003 ed il FRESH 2008. C'è un motivo per cui ciò accade: perché in questo modo le azioni vanno a comporre il capitale e quindi possono essere computate nel capitale di vigilanza bancaria (poi lo vedremo nel dettaglio).

A completare la struttura dell'operazione ci sono due contratti cosiddetti ancillari. Il primo è il contratto di usufrutto, perché, come ho detto, JP Morgan è socio ma non ha diritto di voto e non percepisce dividendi, quindi chiede al Monte dei Paschi un indennizzo che viene contrattualizzato sotto forma di usufrutto in relazione al quale il Monte si obbliga a pagare a scadenze prefissate trimestrali una cifra al nuovo azionista, che è JP Morgan. Vi è poi un ulteriore contratto di *swap* che intende regolare, alla fine della durata del contratto di usufrutto che era trentennale, le partite finanziarie conseguenti dal fatto di avere avuto in bilancio azioni per trent'anni e obbligazioni.

Questa era la struttura che potevamo osservare da prospetti, comunicati stampa e bilanci.

Abbiamo segnalato alla procura, inoltre, che in un documento informativo del 16 di giugno concernente l'operazione Antonveneta la Banca riferisce di non aver effettuato alcuna *due diligence* al fine dell'aggiustamento del prezzo, ma di poter effettuare una verifica conoscitiva, dopo la conclusione dell'accordo, sulle principali tematiche contabili e fiscali di Antonveneta. Riferisce altresì di non avere redatto perizie di stima sul prezzo di acquisto di Antonveneta. Questo è un elemento che noi riportiamo alla procura perché lo riteniamo di interesse nella richiesta esplorativa del magistrato. Siamo al 16 giugno del 2008.

In relazione al deposito di questa prima annotazione, i magistrati ci conferiscono una delega di accertamenti che è articolata sostanzialmente su due pilastri: il primo pilastro riguarda il mercato. Perché? Perché le tensioni sul titolo, in una ipotesi, potevano derivare da operazioni sul mercato che ne sostenessero il valore. Perché questo? Perché nei finanziamenti connessi all'operazione FRESH (che poi vedremo) che aveva stipulato la Fondazione Monte dei Paschi con alcune banche estere erano previste delle condizioni sospensive cosiddette *trigger* che prevedevano un valore minimo superato il quale le condizioni contrattuali avrebbero concesso al creditore di restituire le azioni prese in pegno – o meglio, le obbligazioni, scusate – FRESH 2008 all'emittente e di riavere i soldi dalla Fondazione. In quel momento sarebbe stato un grosso problema. Per cui c'era un'ipotesi investigativa di operazioni sul titolo che ne sostenessero il valore, per cui la delega che riceviamo riguarda anche l'ipotesi aggraviata.

L'altro pilastro su cui indagiamo è relativo – lo ha detto ieri anche il dottor Nastasi – all'acquisizione di una serie di *mail* che la procura di Siena fa in un altro procedimento penale, ma che ci mette a disposizione. Perché lo fa? Perché in quelle *mail* era compresa una serie di funzionari del Monte dei Paschi che erano coinvolti in quell'altro procedimento penale della procura di Siena di cui non ci siamo occupati. Sostanzialmente abbiamo avuto la possibilità di analizzare nel 2011 una serie di *mail* che erano relative all'anno 2008, cioè al periodo in cui le operazioni su Antonveneta si stavano compiendo. In questa serie di *mail* vi era una seconda ipotesi investigativa, relativa al fatto che nella comunicazione al mercato il Monte potesse aver dato un'informazione relativa ad un aumento di capitale puro mentre si poteva pensare che non si trattasse di tale opera-

zione, ma si trattasse di qualcosa di diverso; ma a quel momento noi non eravamo ancora in grado di verificarlo.

Una terza annotazione di polizia giudiziaria in risposta a quella prima delega della procura di Siena, effettuata sostanzialmente proprio su quelle analisi di *mail* che vi ho citato, ci ha consentito di ricostruire, riportandola al 2008, la gestione dell'affare Antonveneta da parte del Monte di Paschi. Cosa era successo? Era successo – ma credo sia stato già detto ieri dai magistrati – che il presidente della Banca dell'epoca accetta un'offerta di vendita da parte di Santander per circa 9 miliardi di euro. Nelle *mail* emerge anche che c'era al tempo un'offerta alternativa concorrente di un'altra Banca straniera per 7 miliardi di euro. La banca era BNP Paribas.

In data 8 novembre 2007 la Banca comunica l'avvenuto accordo con Santander e la Fondazione, che controllava la Banca evidentemente, comunica che sosterrà l'operazione nel rispetto della necessità di non diluire la propria partecipazione nella Banca.

GIANNINI (*PD*). Chiedo scusa, ci siamo un po' persi. I 7 miliardi di offerta...

BIANCHI. ... offerti al Santander per acquistare...

GIANNINI (*PD*). Da un altro istituto. Quindi c'era una competizione in atto.

BIANCHI. Esattamente.

L'8 novembre del 2007 la Banca comunica l'accordo; la Fondazione comunica il fatto che sosterrà l'accordo per non diluirsi; il mercato reagisce a questa comunicazione con un meno 10 per cento sul valore del titolo.

Ulteriormente – siamo al 20 dicembre 2007 – la Banca rende note le fonti di finanziamento che noi avevamo anticipato leggendo le *mail*; ora le leggiamo nel comunicato, ma le ripeto: 5 miliardi di aumento di capitale, circa un miliardo di operazione FRESH. Nel comunicato si leggerà che 490 milioni del FRESH saranno sottoscritti dalla Fondazione, quindi su 950 milioni emessi 490 verranno sottoscritti dalla Fondazione.

Signor Presidente, mi consenta di fare una premessa in ritardo: queste cose sono tutte ormai libere dal segreto, ma evidentemente rappresentano la visione accusatoria perché anche su questo c'è un processo e ci tenevo ad evidenziarlo.

Questo altro strumento finanziario si chiama TROR, nel senso che la Fondazione nel finanziarsi con banche estere stipula sostanzialmente contratti di *swap* che comprendono quel *trigger* a cui ho fatto riferimento in premessa. Se fosse scattato sul mercato nel 2011 ci sarebbero state verosimilmente conseguenze, perché ci sarebbe stato lo scambio strumento – denaro.

La procura di Siena aveva chiesto a quest'epoca alla Banca d'Italia di poter consultare il fascicolo – siamo nel 2011 – relativo all'acquisizione

della Banca Antonveneta nel 2008. Noi, nel rispondere alla richiesta della procura, analizziamo anche quel carteggio e osserviamo che nella richiesta di autorizzazione datata 3 marzo del 2008 Monte dei Paschi dichiara che il rischio di oscillazione del prezzo dell'azione Banca Monte dei Paschi di Siena sarebbe stato totalmente a carico del sottoscrittore, quindi di JP Morgan, in presenza di obbligo cedolare del FRESH su JP Morgan. Questo lo dice ufficialmente la Banca alla Banca d'Italia. Il 17 marzo 2008 la Banca d'Italia autorizza il Monte dei Paschi a condizione – si legge nella lettera di trasmissione che la Banca d'Italia formula – che le relative strutture contrattuali siano coerenti con la natura di capitale assegnata allo strumento e con quanto dichiarato da MPS in sede di presentazione dell'istanza relativamente al pieno trasferimento a terzi del rischio di impresa.

Banca d'Italia autorizza. Forse può essere utile fare una distinzione che a me è risultata utile: una questione è l'autorizzazione, altra è la computabilità di quel denaro nel capitale di vigilanza, perché banalmente io ti posso autorizzare ma se poi con quel denaro non raggiungi la soglia di vigilanza minima evidentemente lo dovrai reperire in un altro modo.

Quindi, dopo l'autorizzazione, il 17 marzo, la Banca d'Italia analizza attentamente i contratti che gli erano stati presentati e fa due osservazioni; ho già detto che l'autorizzazione era sotto condizione e quindi Banca d'Italia fa due osservazioni, a nostro giudizio molto importanti.

La prima: il contratto di usufrutto, che vi ho detto essere relativo al mancato esercizio del diritto di voto di JP Morgan in assemblea pur essendo secondo socio della Banca, non assicura flessibilità nella remunerazione annuale del canone derivante in quanto il relativo pagamento risulta indipendente dall'entità dei dividendi corrisposti agli azionisti e va effettuato anche in eccedenza dell'ammontare complessivo dei profitti distribuiti: sostanzialmente, così come lo avete strutturato, pagherete gli obbligazionisti, al di là del fatto che potrete o non potrete pagare gli azionisti.

La seconda osservazione che la Banca d'Italia avanza è che il contratto di *swap* tra Montepaschi e JP Morgan non fornisce sufficienti garanzie sul trasferimento del rischio relativo alla remunerazione alla scadenza dell'usufrutto, perché è trentennale, quindi, un lasso di tempo notevole.

Non sono indicazioni di massima, ma obblighi giuridici. Pertanto, cosa deve fare il Monte dei Paschi? Deve modificare i contratti, che aveva stipulato e presentato alla Banca d'Italia, con JP Morgan. Dopo averlo fatto, informa la Banca d'Italia che l'operazione, ora, realizza nel suo complesso il pieno e definitivo trasferimento a terzi del rischio di impresa per quanto attiene sia il capitale, quindi assorbimento delle perdite (io sono socio, se la banca perde ci metto i soldi), sia la flessibilità dei pagamenti (poi vedremo con quale strumento questo viene previsto), replicando, quindi, gli effetti economici delle azioni. Ma soprattutto la Banca assicura che non esistono altri contratti rispetto a quelli presentati.

Con lettera del 27 ottobre, sempre del 2008, la Banca d'Italia comunica al Monte dei Paschi che, a seguito delle ulteriori evidenze prodotte, l'operazione di rafforzamento patrimoniale di un miliardo è computabile nel capitale di vigilanza bancaria.

Vorrei sottoporvi un'osservazione: queste modifiche contrattuali, imposte al Monte, che influiscono su JP Morgan, condizionano anche i sottoscrittori. Per cui, il 12 marzo del 2009, si tiene un'assemblea relativa al veicolo di JP Morgan, che è Bank of New York – che aveva fisicamente emesso il prodotto FRESH 2008 – nella quale era necessario, diciamo così, da un punto di vista contrattuale, ottenere l'approvazione dell'assemblea dei sottoscrittori del FRESH per accettare le modifiche imposte dai contratti. In sostanza, prima la remunerazione dell'obbligazionista era certa, ma poiché ora la Banca d'Italia dice che non si può fare occorre dire al sottoscrittore dell'obbligazione che quest'ultima non è più certa.

Perché ho voluto fare questa precisazione? Perché nelle *mail* che vi ho più volte citato – quelle provenienti da un altro procedimento penale, a noi messe a disposizione dalla procura di Siena – emerge un primo documento che sconfessa quello che il Monte dichiara alla Banca d'Italia, che noi definiamo *indemnity*, in relazione al quale il Monte dei Paschi, in quella assemblea, manleva l'emittente da eventuali danni o rischi derivanti dalla mancata approvazione dei sottoscrittori, in sede assembleare, delle modifiche contrattuali.

Noi utilizziamo questo documento che verrà prodotto, attraverso la procura, alla Banca d'Italia, che riferirà di non averlo mai visto e che, se l'avesse visto, lo avrebbe considerato nelle valutazioni autorizzative.

Dopo tutta questa prima fase, diciamo esplorativa e ancora riservata, il 9 maggio del 2012, su delega della procura di Siena, effettuiamo le perquisizioni. Si tratta di perquisizioni molto ampie, davvero vaste e impegnative perché, come loro sanno, perquisire una banca comporta una serie di scelte non indifferenti, soprattutto, se posso dirlo, sotto il profilo informatico, perché si tratta di gestire una mole enorme di dati, nell'ordine dei Terabyte.

Facciamo la perquisizione, e durante le operazioni troviamo un secondo documento che ci interessa. Si tratta di un documento firmato il 15 aprile 2008 tra il Monte dei Paschi e JP Morgan che, ancora una volta, manleva JP Morgan da eventuali mancati pagamenti dei sottoscrittori in sede di collocamento dello strumento obbligazionario qualora si fossero verificati. Io l'ho sempre pensata come ve la sto per dire: c'è la sottoscrizione, tutto andrà venduto e arriveranno i soldi. Nel caso in cui uno dei sottoscrittori si dimostri insolvente, non paga o cambia idea, la banca Monte dei Paschi manleva me, JP Morgan, da eventuali danni. Anche questo secondo documento, con i metodi che vi ho già detto, cioè attraverso la procura della Repubblica e la Banca d'Italia, risulterà non conosciuto dalla Banca d'Italia e risulterà importante per le valutazioni le quali, ricordate, si dovevano basare sull'assorbimento delle perdite, sulla flessibilità dei pagamenti e quant'altro in relazione all'autorizzazione di un aumento di capitale.

Durante le operazioni di perquisizione, troviamo anche l'elemento dichiarativo degli avvenuti pagamenti dei primi due canoni di usufrutto. Vi chiedo scusa: mi ero dimenticato, poco fa, di dirvi che una delle assicurazioni che la banca aveva fatto era di non aver pagato ancora canoni

di usufrutto perché – l'ho visto anch'io ieri come ha detto il dottor Nastasi – evidentemente andavano ancorati al bilancio successivo all'operazione e non al precedente. Durante le perquisizioni, invece, si evidenziano le contabili che dimostrano il pagamento dei primi due canoni di usufrutto, per circa 45 milioni di euro, ciascun canone del valore di 22 e 23 milioni, se non ricordo male.

Nel prosieguo delle operazioni noi non troviamo una terza *indemnity* ma, in relazione alla comunicata informazione dell'esistenza di due pagamenti, la nuova banca, se non ricordo male nel 2013, produce un documento che noi chiamiamo terza *indemnity*, che risulta firmata il 1° ottobre del 2008, cioè la data di esercizio dei nuovi contratti imposti dalla Banca d'Italia, che sostanzialmente verso JP Morgan li annulla.

Quindi, se posso usare un'espressione a me più consona, c'è una realtà sul tavolo che viene manifestata con una serie di contratti ben articolati e c'è una realtà che invece viene sconfessata da un'altra serie di contratti non esibiti all'organo di vigilanza; contratti che l'organo di vigilanza, dopo averne preso visione, riconosce invece fondamentali per le valutazioni di competenza.

Nel corso delle perquisizioni troviamo anche altro materiale, di cui se vi interesserà vi dirò oltre, ma che riguardano anche Alexandria. In particolare, anche qui, troviamo due *mail* interessanti, ma forse è meglio parlarne dopo.

In estrema sintesi, come vi ho detto, questa prima parte di indagine è tutta qui, forse anche in maniera abbastanza semplicistica, nel senso che si conclude questa prima parte investigativa, che poi la procura di Siena manderà a Milano, per i motivi che avete già sentito dire dai signori magistrati, e che avrà un suo sviluppo.

Durante questi mesi di indagini, come già detto, noi seguiamo altri due altri filoni investigativi. Mi riferisco soprattutto a quello sul derivato Alexandria, perché Santorini, almeno nel mio periodo di permanenza (lascio il valutario a luglio 2014), non era stato ancora approfondito come invece era stato fatto con Alexandria, e vi dirò subito il perché: c'è la questione del *Mandate Agreement* e la questione della cosiddetta banda del 5 per cento che – come hanno detto credo i magistrati milanesi – nasce da un esposto che poi viene trasmesso, e via dicendo. Anche su questo, se volete, posso darvi tutte le informazioni che riterrete e di cui sono a conoscenza, però mi pare che la spiegazione sulla banda del 5 per cento sia già abbastanza completa. Dal punto di vista della struttura contrattuale o dell'ingegneria finanziaria, infatti, non c'è molto di complicato.

Per quanto riguarda Alexandria, invece, facciamo un passo cronologicamente indietro per una visione di contesto: noi perquisiamo la banca a maggio 2012, quando già, o di lì a poco, sarà aperto un fascicolo – come ha detto ieri il dottor Nastasi – derivante dalla trasmissione dell'ispezione della Banca d'Italia e della CONSOB. A ottobre dello stesso anno, l'amministratore delegato della banca rinviene in una cassaforte il noto *Mandate Agreement*, lo trasmette alla Banca d'Italia, mi chiama, io lo faccio recuperare e lo consegno alla procura della Repubblica.

Come sapete, sul fatto specifico dell'esistenza e dell'esibizione del *Mandate Agreement* c'è una sentenza del tribunale di Siena, che credo sia agli atti ed è piuttosto articolata. Forse posso aggiungere, se pure è negli atti, la questione delle *mail*, perché analizzando le *mail* sequestrate durante la perquisizione ne rinveniamo due a nostro giudizio interessanti. La prima è di giugno. L'operazione Alexandria viene rinnovata – siamo nel 2009; il *Mandate Agreement*, se non ricordo male, è del 31 luglio 2009 –; noi rinveniamo una *mail* del giugno 2009 in cui – chiedo scusa ma vorrei essere preciso – sostanzialmente c'è allegato un «canovaccio», cioè una serie di domande e di risposte precompilate. Emergerà poi, nel corso dell'indagine, che servirà di sostegno agli interlocutori nella famosa *call conference* del 7 luglio dello stesso anno.

La seconda *mail* di interesse investigativo è relativa a settembre 2009 ed è la *mail* con cui viene comunicato il valore del *settlement value*, cioè del costo necessario a coprire le perdite maturate sulla svalutazione dei derivati che costituivano il rendimento di Alexandria e che viene compensato a favore di chi ha sostituito quelle note – cioè di Nomura – con l'operazione speculare e parallela, ma alla lettura del mandato, secondo la nostra visione, integrata con l'acquisto di BTP, all'inizio BTP 2034, poi con tutta un'altra serie di titoli di Stato. Poiché nel *Mandate* si diceva che tutto sarebbe avvenuto se si fosse trovato un accordo sul prezzo, sul *settlement value*, senza indicare quale fosse, a settembre questo prezzo viene indicato in una *mail* da noi rinvenuta durante le perquisizioni.

Credo che abbiate già un'ampia informazione su come sia strutturato il *Mandate Agreement*: sono in corso i processi e tra pochi giorni credo ci sia il secondo grado presso il tribunale di Firenze.

La mia esperienza investigativa sul caso Monte dei Paschi sostanzialmente si chiude qui; poi si può approfondire, per quanto ritenete necessario e in base alle mie conoscenze.

PRESIDENTE. Colonnello, anzitutto la ringrazio. Non so se sia opinione anche dei presenti, penso di sì, ma la sua relazione, tra l'altro all'impronta, documenta la grande professionalità della Guardia di finanza. Credo che questo faccia piacere a tutti, oltre che a lei personalmente. Lei ci ha ben descritto un'attività continua della banca tesa a occultare la realtà dell'istituto stesso e gli accordi reali con le controparti agli organismi di vigilanza, dalla Banca d'Italia agli altri.

Abbiamo i colleghi che ora desiderano rivolgerle delle domande per fare delle valutazioni. Il primo è il senatore D'Alì.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, sicuramente si tratta di alcune notizie che integrano quelle già fornite, per le quali ringraziamo il colonnello. Ieri, nel corso dell'audizione, è emerso da parte dei magistrati il dato che la Guardia di finanza avesse svolto un'indagine sull'attività creditizia del Monte dei Paschi. È vero che avete esaminato anche questi aspetti, e se lo avete fatto, con quali risultati?

*BIANCHI.* Corrisponde al dato reale. All'epoca ero già andato via dal Nucleo speciale, ma ovviamente mi sono informato per poter rispondere alla Commissione poiché credo che questa richiesta sia emersa ieri. È stato redatto un documento che è stato trasmesso alla procura di Siena ma che poi è finito a Milano, di cui io non mi sono occupato, ma se necessario ovviamente sarà prodotto.

*PRESIDENTE.* Possiamo farne richiesta scritta, comunque già lo abbiamo detto in via diretta al colonnello.

*DAL MORO (PD).* Signor Presidente, faccio i miei complimenti al comandante per la chiarezza dell'esposizione. Volevo ripetere alcune domande che io ho già fatto ieri ai procuratori. La prima domanda è la seguente: nelle vostre indagini cosa avete trovato su Enigma?

*BIANCHI.* A richiesta magari fornisco dati puntuali ed esatti, però, se è sufficiente la memoria, Enigma sul mercato è sostanzialmente una controparte anomala per il Monte dei Paschi, perché Monte dei Paschi è uno dei primi intermediari del mercato nazionale. Stranamente, quindi, si rivolge ad un piccolo *broker* estero per gestire una serie veramente importante di operazioni. Voi sapete che nel gestire operazioni, in particolare sui derivati ma anche sui titoli diretti, c'è sempre un margine di valutazione dell'acquirente e del venditore che, in termini di professione, si chiama arbitraggio. In questo caso il Monte dei Paschi, casualmente, chiudeva sempre le operazioni andando ad incontrare il margine più favorevole alla controparte e mai a se stesso. Questo ha creato una serie di plusvalenze per l'intermediario, quindi Enigma, le rogatorie iniziate ed in parte anche eseguite durante il mio periodo di servizio e poi concluse, da quanto ho capito dai magistrati milanesi, hanno portato al rinvenimento di somme sia per i gestori dell'intermediario estero che anche, con retrocessioni, verso funzionari del Monte dei Paschi. Noi abbiamo perquisito più volte sia l'area *trading* del Monte dei Paschi – peraltro con sede a Milano – sia gli intermediari – e qui mi riferisco all'altro intermediario anomalo, ossia Lambda, che trattava obbligazioni con un altro intermediario milanese –; diciamo che, secondo la nostra impostazione, la gestione dell'area del *trading* era appannaggio di alcuni personaggi che sono poi gli indagati odierni rispetto alla verifica complessiva dell'istituto. Tuttavia le indagini sono ancora in corso.

*DAL MORO (PD).* Quindi, in base al lavoro di verifica delle *mail* e della documentazione che avete visionato in quelle perquisizioni, non c'è molto su Enigma, sostanzialmente solo le cose che lei ha citato e che i procuratori ci hanno riferito. In realtà la nostra preoccupazione, almeno la mia, sta nel fatto di affidare ad un intermediario con sede a Londra e che in realtà cooperava in Italia, di piccole dimensioni, un patrimonio ingente; e dalle informazioni di cui dispongo esso non operava solo con il Monte dei Paschi ma anche con oltre cento istituti finanziari italiani. Tutto

questo nel giro di qualche anno; e guarda caso in tutte le transazioni ci rimettevano sempre gli altri e ci guadagnava sempre l'intermediario. Quindi, poiché sappiamo che i soci fondatori sono alcuni professionisti italiani, io avrei bisogno di avere quanto più materiale possibile su questo intermediario.

*BIANCHI.* Per quanto riguarda la mia esperienza, io non ricordo delle *mail* sia nel bacino relativo al 2008 sia nel bacino relativo al 2012 di grandi riferimenti. Forse questo ha anche una motivazione, perché per costruire un'operazione complessa come FRESH 2008 evidentemente c'è stata tutta una fase di preparazione. Per operazioni diverse forse è meno necessario scriversi, sostanzialmente; ma io non ho ricordi pregnanti, almeno in quel bacino di *mail*.

*DAL MORO (PD).* Nel suo racconto, lei ha ripetuto più volte che le informazioni venivano tenute nascoste a Banca d'Italia, sotto il tavolo, e solo quando erano sopra al tavolo Banca d'Italia era nelle condizioni di cambiare il suo parere precedente e di chiedere anche integrazioni. Nel suo racconto non è mai citata la CONSOB, che, come dicevo ieri ai procuratori, a differenza di Banca d'Italia, ha poteri ispettivi e quindi poteva intervenire. Eppure, nel racconto suo e dei procuratori di ieri non appare mai il nome della CONSOB. Per quanto a lei risulta, i documenti inviati da parte sua sono stati inviati anche alla CONSOB o solamente alla procura? Le risulta che questi documenti la procura li abbia inviati non solamente alla Banca d'Italia ma anche alla CONSOB (poi lo chiederemo alla CONSOB, ovviamente)? Lo chiedo perché nel racconto che emerge da tutte queste audizioni sul Monte dei Paschi di Siena la CONSOB non appare mai, appare solo Banca d'Italia. E quando il *Mandate Agreement* viene trovato nella cassaforte dal direttore, la risposta dei procuratori è che Banca d'Italia non ha poteri ispettivi e quindi non è che potesse andare ad aprire la cassaforte, la CONSOB sì.

*BIANCHI.* Risponderò con due considerazioni. La prima è che, per quanto possa ricordare le contestazioni aggrigative finali, vi ho detto che siamo partiti da una contestazione ipotetica aggrigativa di un tipo, esattamente di tipo manipolativo, per sostenere il valore del titolo in un periodo di tensione (2011), e si è poi finiti con una contestazione di aggrigotaggio informativo, proprio perché il fatto che il Monte abbia vantato un patrimonio di vigilanza bancaria superiore al reale – perché se avesse detto la verità, la Banca d'Italia non glielo avrebbe riconosciuto – ovviamente ha avuto delle conseguenze. Dove? Sul bilancio, sui prospetti informativi, sui comunicati stampa, su ogni forma di comunicazione che la banca avesse fatto verso l'esterno.

La seconda considerazione è sulla CONSOB ed è che, proprio per metterla in condizione di fare, come sempre ampiamente è stato fatto, un confronto con la procura e con noi, insieme alla procura, hanno avuto

evidentemente la notizia del rinvenimento dei documenti e li hanno potuti valutare. Così ricordo.

**DAL MORO (PD).** Mi rendo conto che dopo il ritrovamento dei documenti in cassaforte questo sia avvenuto, ma siamo già a quando il malloppo se ne è andato. Nella fase precedente, nel momento in cui, nel mese di marzo, viene fatta la delibera poi autorizzata da Banca d'Italia, dove, successivamente, vengono chieste le integrazioni e vengono fatte integrazioni che sono false; in quel momento lì vengono citate diverse fonti ispettive e documentazioni e tutto è di Banca d'Italia. Lasciamo stare il ritrovamento; parliamo dell'autorizzazione adesso, siamo in quegli anni: a lei risulta che CONSOB sia stata coinvolta e informata o ne era completamente all'oscuro?

**BIANCHI.** All'epoca? Non le saprei dire.

**TANCREDI (AP-CpE-NCD).** Signor Presidente, ringrazio l'auditore e ritengo che l'audizione di oggi precisi, in modo più dettagliato, circostanze che più o meno avevamo appreso anche dall'audizione del procuratore capo di Siena di ieri. Rivolgerò quindi anche a lei la stessa domanda.

Provo a fare un piccolo riassunto. Abbiamo due episodi criminosi, il primo dei quali è legato ad alcuni dirigenti e funzionari del Monte dei Paschi di Siena che hanno avuto un indebito arricchimento, ai danni della banca naturalmente, e mi sembra che le ipotesi investigative non abbiano evidenziato collusioni con il vertice apicale e quindi c'è stata, da questo punto di vista, una chiusura. Questa parte probabilmente ci interessa meno, ossia è più circoscritta dal punto di vista delle attribuzioni della nostra Commissione. Un altro episodio criminoso, invece, è quello che lei ha, con molto dettaglio e precisione, evidenziato questa mattina ed è la falsificazione del patrimonio di vigilanza, con contratti occulti che compromettevano il patrimonio di vigilanza. Personalmente sono interessato a sapere se lei si è fatto un'idea sul movente che ha portato a questo comportamento dei vertici della direzione generale di Monte dei Paschi di Siena, nelle varie articolazioni dell'occultamento del patrimonio di vigilanza o del rischio sul patrimonio di vigilanza (mi scusi per le espressioni non tecniche).

È chiaro che c'è la motivazione banale del truccare i bilanci per dare comunque risultati positivi (e quindi *bonus* per i dirigenti e via dicendo), però, anche con riferimento all'acquisto della banca Antonveneta, secondo lei qual era il progetto, il fine, l'obiettivo, di questo comportamento, tenuto in più anni, del vertice apicale di Monte dei Paschi?

**BIANCHI.** Comincerei dall'ultima domanda. Quello che posso dire è che durante le indagini sono stati sentiti ovviamente molti testimoni, che hanno riferito – da parte loro – qual era la situazione del mercato al momento. Come ho detto in premessa, era un mercato particolare, asfittico:

comprare denaro in quel momento sul mercato avrebbe avuto costi molto ma molto difficili da sostenere.

Il mercato italiano, in quel periodo, aveva appena visto le grosse operazioni Unicredit e Banca Intesa, per cui – questo riferiscono i testimoni – il Monte dei Paschi doveva scegliere che cosa fare, se assurgere a *player* del livello dei *competitor* oppure no; quindi decise di aderire all'offerta Santander per la vendita.

TANCREDI (*AP-CpE-NCD*). Sostanzialmente, quindi, un'esigenza di posizionamento dell'istituto che si trovava in una crisi di posizionamento e quindi doveva...

BIANCHI. Io non la definirei crisi. Si è trattato di una scelta strategica di mercato che è stata fatta.

Mi sono dimenticato l'altra domanda, chiedo scusa.

TANCREDI (*AP-CpE-NCD*). Volevo sapere qualcosa sulla prima parte, cioè se è vero che invece la cosiddetta indagine sulla banda 5 per cento non ha poi trovato legami con i vertici aziendali e si è conclusa solo con le responsabilità personali.

BIANCHI. Per quanto mi riguarda sì; poi, non ho il dato ultimo, perché non l'ho seguita fino in fondo.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Signor Presidente, vorrei tornare un momento sulla questione Enigma, perché c'è una cosa che da due giorni – anche da prima, per la verità – ho difficoltà a comprendere. Monte dei Paschi di Siena aveva evidentemente un servizio di *auditing* interno, dei revisori dei conti, un consiglio di amministrazione, immagino almeno una società di revisione esterna. Ci sono, ci è stato detto ieri dai magistrati e oggi viene riconfermato, due società, Lambda ed Enigma (ma possiamo restare anche solo su Enigma), di scala inusuale; e questo già dovrebbe produrre, se vogliamo, un *alert*. Tali società producono sempre e solo, in modo seriale, perdite – cosa statisticamente abbastanza inusuale all'interno di un'operatività – e con cui operano, mi sembra di capire, sempre gli stessi soggetti e sempre sotto la supervisione del direttore finanziario. Ora, vorrei sapere se nelle vostre indagini avete avuto modo di appurare se l'*auditing*, i revisori, le società di revisione esterne e così via, avessero mai avviato un qualsiasi tipo di indagine sull'operatività di queste società, operatività che, dal mio punto di vista, avrebbe dovuto in qualche modo balzare agli occhi? Perché altrimenti – rimango sempre ai sospetti – verrebbe da sospettare che forse non fossero operazioni così estranee al normale funzionamento dell'istituto.

Questa è la prima domanda: se avete trovato qualsiasi tipo di evidenza che qualcuno avesse anche solo avviato delle normali indagini interne o avesse posto qualche domanda ufficiale rispetto ai rapporti con Enigma o con Lambda.

**BIANCHI.** Ricordo che l'allora responsabile, e cioè il dottor Baldassarri, era un apicale della banca e controlli su di lui l'indagine non ne ha evidenziati. Non mi risultano richieste di revisori esterni o consulenti esterni che non siano quelle ordinarie previste per legge.

**PAGLIA (SI-SEL-POS).** E quanto all'*auditing* interno, non c'è alcuna evidenza che abbia mai avviato alcunché, come si fa di prassi?

**BIANCHI.** Sull'*auditing* interno c'è qualche evidenza investigativa; non riesco ad essere preciso ma, se serve, produco dei documenti. Mi pare che qualche, come dire, curiosità fosse stata sollevata dall'*auditing* interno e poi invece è stata chiusa.

**PAGLIA (SI-SEL-POS).** Dal nostro punto di vista – e qui mi rivolgo alla Commissione – sarebbe interessante capire se l'*auditing* abbia sollevato delle obiezioni, chi le abbia chiuse e per quale motivo.

Vorrei poi sapere – ieri è stato chiesto ai procuratori, non da me, ma credo sia una domanda che vale la pena fare anche a lei – se direttamente il suo ufficio o altri reparti o uffici della Guardia di finanza abbiate allargato l'inchiesta su Enigma anche ad eventuali rapporti con altri istituti di credito o con altri soggetti.

**BIANCHI.** La risposta è negativa. Ci siamo occupati, veramente in profondità, della gestione del denaro illecitamente prodotto, perché era davvero un sistema articolato. Ricordo credo dieci Paesi toccati dal flusso di denaro illecitamente costruito dalle operazioni Enigma: partiamo dalla Svizzera e arriviamo a Singapore, passando da diverse isole, più o meno esotiche, e da Londra. Il nostro *focus*, almeno fino a che io mi sono occupato dell'indagine, è rimasto sul seguire la traccia del denaro, che peraltro è un'attività tipica del Corpo e devo dire – ma è negli atti – che le tecniche di riciclaggio utilizzate sono di tutto rilievo.

**PAGLIA (SI-SEL-POS).** E l'origine del denaro era il Monte dei Paschi di Siena, sostanzialmente.

**CENNI (PD).** Signor Presidente, anch'io voglio ringraziare davvero il colonnello Bianchi per la sua esposizione e per il suo lavoro. Trovo particolarmente efficace la sua definizione: c'era una realtà sul tavolo, con alcuni contratti, e poi ce n'era un'altra sotto banco. A proposito di questo e delle realtà che lei, colonnello, ha esposto e che ieri abbiamo ascoltato diffusamente, lei ha fatto riferimento, oltre ai fatti che già conoscevamo (il ritrovamento del documento da parte del dottor Viola e così via), al reperimento di alcune *mail*, sia nel 2008, sia nel 2009. Poiché ieri la procura ha precisato, sul ritrovamento del documento, che il livello di conoscenza del medesimo era nelle disponibilità solo dell'amministratore delegato e di un nucleo assai ristretto di persone che aveva la *password* del protocollo, le vorrei chiedere se le *mail* che voi avete recuperato, da cui siete stati in

grado di far emergere alcune notizie che avevano a che fare anche con i costi dell'operazione, sono sempre e solo riconducibili agli indagati o se c'era un livello di conoscenza più ampio all'interno dell'istituto.

*BIANCHI.* Che io ricordi sono riconducibili agli indagati. Mi dà l'occasione di aggiungere un ulteriore dettaglio: una copia del «canovaccio», del brogliaccio utile alla *call conference*, è stata ulteriormente rinvenuta da noi durante la perquisizione connessa al fermo di polizia giudiziaria, avvenuto in Milano, nei confronti del dottor Baldassarri, su supporto cartaceo con l'indicazione, nella parte superiore, dell'attestata trasmissione via *fax*. Quindi lui aveva la minuta del *fax* che aveva trasmesso – poi si è accertato – alla segreteria del presidente pochi minuti, se non ricordo male, prima che si tenesse la *call conference*. C'è una differenza tra i due documenti, e cioè quello da noi rinvenuto nella *mail* del 26 giugno 2008 e il documento trasmesso via *fax*, in quanto questo secondo conteneva le risposte, mentre il primo no. Non ho altri ricordi.

*VILLAROSA (M5S).* Signor Presidente, come prima domanda, visto che la Banca d'Italia dovrebbe verificare la sana e prudente gestione di ogni singolo intermediario per la stabilità non del solo intermediario, bensì di tutto il sistema finanziario, vorrei fare al colonnello una domanda secca: secondo lei viene rispettato questo principio nel momento in cui una banca con il patrimonio di Monte dei Paschi di Siena acquisisce senza una corretta *due diligence* una banca come Antonveneta?

*BIANCHI.* Non mi sento in grado di dare opinioni. Posso riportare i fatti, che sono quelli che ho detto in premessa: in relazione alla prima delega ricevuta, in fase di esplorazione, avendo a disposizione materiale *open source*, abbiamo notato il particolare che la banca fosse stata comprata sostanzialmente a scatola chiusa e lo abbiamo riportato alla procura in questi termini.

*VILLAROSA (M5S).* Quando avete investigato, avete mai verificato quante operazioni simili – però proprio simili, cioè banche così grandi in rapporto al patrimonio della banca che acquistavano – fossero state fatte in Italia negli ultimi cinque o dieci anni senza una richiesta da parte della Banca d'Italia di una *due diligence* o senza che la banca acquirente la facesse di spontanea volontà?

*BIANCHI.* Non abbiamo verificato.

*VILLAROSA (M5S).* In merito alle fondazioni, a proposito dell'acquisizione del FRESH si è parlato sicuramente di 495 milioni della Fondazione MPS, ma anche di altre Fondazioni. Nel documento che ieri ha lasciato la procura si parla di circa 260 milioni di euro. Forse i nomi delle altre fondazioni li troviamo nella documentazione, ma quello che vorrei chiederle è se avete investigato e avete verificato se la Fondazione MPS

non dico avesse fatto delle pressioni, ma avesse ascoltato altre fondazioni per chiedere loro di partecipare a questo FRESH?

*BIANCHI.* Ci siamo posti la domanda, cioè, se ho ben compreso, se la Fondazione avesse assicurato una sorta di regia nel collocamento, ma non ricordo elementi certi emersi in questo senso. Non pregnanti, non che me ne ricordi, no.

*VILLAROSA (M5S).* In merito all'operazione Alexandria, ieri abbiamo chiesto se era possibile riuscire a capire prima e ci ponevamo la domanda – con la collega Ruocco, che ha fatto una domanda molto, molto importante – se qualcuno avesse verificato all'interno del Monte Titoli Spa e il procuratore ci ha detto che ve ne siete occupati voi. Ci può raccontare cosa è successo?

*BIANCHI.* Sì, abbiamo formulato, a firma mia, una richiesta al Monte Titoli Spa in data 11 dicembre 2012, richiesta che ho con me.

*PRESIDENTE.* Questo, peraltro, è un documento che si può fornire, no?

*BIANCHI.* Assolutamente.

*VILLAROSA (M5S).* Un'ultima domanda: secondo lei, le rilevazioni fatte da Banca d'Italia nel 2012 su Monte dei Paschi di Siena in merito ad Alexandria realmente fornivano un chiaro collegamento tra Alexandria e i possibili finti derivati?

*BIANCHI.* Devo chiederle forse di implementare la domanda, nel senso che nella mia percezione e nella mia esperienza il collegamento unico, diretto, incontrovertibile che lega le due operazioni è scritto nel *Mandate Agreement*, che è, come ho detto, implementato di una parte importante che è il valore dell'accordo, che è di 220 milioni, da noi rilevato nel sequestro e nell'analisi della *mail* cui ho fatto riferimento. Senza quel valore non sarebbe stato esercitabile, diciamo così.

*VILLAROSA (M5S).* Forse, anzi sicuramente, mi sono espresso male. Ieri la procura ci tirava fuori un documento del 2012 che, secondo loro, dichiarava chiaramente, cioè faceva notare chiaramente questo collegamento. Questo per dire che Banca d'Italia già l'aveva rilevato e l'aveva rilevato in maniera molto chiara. Lei oggi sta dicendo, invece, che l'unico documento che in tutta questa inchiesta ci ha fatto capire che c'era questo collegamento è il *Mandate Agreement* o mi sbaglio?

*BIANCHI.* Non si sbaglia, questa è la mia percezione, sì.

PRESIDENTE. A me è sembrato – ma non voglio essere sempre quello che contraddice l'onorevole Villarosa – che abbiamo sentito la stessa cosa tutti. Non lo so, magari adesso anche l'onorevole Ruocco può dire qualcosa.

RUOCCO (M5S). Signor Presidente, anche a me era sembrato di capire che ieri avessero confermato che questo *Mandate Agreement* fosse la ricetta magica da cui poi si era aperto tutto il vaso di Pandora ed era proprio questo il punto che ci domandavamo: è possibile mai che banchieri navigati come Profumo e Viola – questa domanda riguarda l'idea che lei può essersi fatto – non avessero mai fatto un controllo magari sui flussi tra Nomura e MPS che potesse precedere il ritrovamento del *Mandate Agreement* e allarmare sulla reale situazione del Monte dei Paschi?

La stessa domanda viene spontanea riguardo alle autorità di vigilanza: lei ha detto che voi avete fatto una richiesta al Monte Titoli Spa, però a nessuno, né delle autorità di vigilanza, né dei consulenti, tranne poi quelli della procura di Milano, è mai venuto in mente di fare lo stesso controllo presso il Monte Titoli Spa. Che idea si è fatta di questa situazione? Se vuole rispondere, perché chiaramente si tratta di una riflessione.

BIANCHI. Opinioni non me ne sono fatte. Mi sono limitato ad osservare oggettivamente i fatti emersi. E oggettivamente, il *Mandate* – come, se ritiene, può analiticamente vedere nella sentenza o nella mia audizione presso il tribunale di Siena – ha un contenuto specifico elevato. Si dice cioè, chiaramente, che i costi derivanti dalla sostituzione delle *notes* Skylark contenute nel veicolo Alexandria avevano un costo che sarebbe stato sostenuto da una integrata operazione di acquisto sul mercato dei BTP scadenza 2034. Per me questo è, dal punto di vista accusatorio, estremamente chiaro. Poi, non le posso dire altro su altri.

GIANNINI (PD). Signor Presidente, un sentito ringraziamento anche da parte mia al colonnello Bianchi, perché la sua presentazione, la sua testimonianza, ci completa nel dettaglio un quadro che già dalle audizioni di ieri del procuratore capo della procura di Siena era emerso con molta linearità.

Riprendo una domanda che è stata in parte anticipata da uno dei quesiti posti dal collega Villarosa, facendo una considerazione, una riflessione di carattere più generale. A noi risulta, in base alle dichiarazioni esaustive del sostituto procuratore Nastasi, che la procura di Siena si muove nel novembre 2011 a seguito di un articolo di «Il Sole – 24 Ore», che denuncia la mancanza di liquidità del Monte dei Paschi e immediatamente stabilisce un primo *focus* investigativo sull'operazione del 16 aprile 2008 FRESH TROR compiuta dalla Fondazione Monte dei Paschi e finalizzata all'acquisto di Antonveneta con tutto quello che sappiamo e che anche lei, in parte, ha ribadito. Nel suo racconto non compare minimamente la Fondazione, né come attore di una parte importante di questo processo, né come eventuale sede in cui cogliere elementi investigativi rilevanti. Noi sap-

priamo che a Siena come altrove, ma particolarmente a Siena, la Fondazione, nell'ecosistema Monte dei Paschi, ha esercitato e continua ad esercitare un ruolo molto importante, anche in termini di migrazione di persone fisiche, a partire da Mussari, che esercitano i ruoli apicali all'interno dei due istituti. Vorrei quindi sapere, dal suo punto di vista, qual è, in questa vicenda, il ruolo della Fondazione, anche se non ci sono filoni investigativi che riguardano persone fisiche (almeno per quanto ci è dato sapere) che fanno o facevano parte della Fondazione e non della Banca, a parte il cambio di ruoli.

*BIANCHI.* È stato investigato il rapporto Fondazione-Banca e quello che è emerso, se ben ricordo, soprattutto in relazione alle dichiarazioni testimoniali dei vari protagonisti, è un'assoluta predominanza, in quel momento, della Banca sulla Fondazione nelle decisioni strategiche inerenti l'operazione Antonveneta e altre operazioni, perché è emerso in atti che prima dell'operazione Antonveneta furono proposte al presidente Mussari altre operazioni, che non erano di acquisizione, ma erano, se non ricordo male, di fusione con banche estere. Dagli atti, se mal non ricordo, emerge che le decisioni furono orientate più verso le necessità della Banca rispetto a quelle della Fondazione.

GIANNINI (PD). Le subisce sostanzialmente.

AUGELLO (FL (Id-PL, PLI). Prima di fare la mia domanda: ci avete distribuito la richiesta al Monte Titoli Spa, ma la risposta?

*BIANCHI.* La risposta, credo, perché mi sono informato ma non l'ho seguita, è nel fascicolo milanese, che nel frattempo è...

AUGELLO (FL (Id-PL, PLI). Ma ne conosce i contenuti?

*BIANCHI.* No. Cioè, mi spiego meglio: fino a che io sono rimasto al Nucleo speciale di Roma (luglio 2014) non ricordo risposte e non ci sono in atti risposte.

AUGELLO (FL (Id-PL, PLI). Potrebbero anche non esserci, quindi.

*BIANCHI.* Fino a luglio 2014, per quanto mi riguarda, potrebbero anche non esserci, sì. Poi, forse è opportuno precisare che l'operazione nel suo complesso riguarda anche altri titoli BTP, non solo l'emissione 2034.

AUGELLO (FL (Id-PL, PLI). Mi scusi, comunque non c'era alcuna ironia; lo chiedevo perché qui abbiamo sempre un problema ed è che tutte le carte che ci arrivano dobbiamo capire dove andare a cercarle, in cinque settimane non sarà facile.

Credo che con l'audizione di oggi il quadro si sia fin troppo dettagliato e sia abbastanza chiaro, ormai, quello che è successo. C'è solo

una cosa che mi induce a farle una domanda su un punto che, in tutta questa storia, è difficile da capire. Mi pare abbastanza evidente che al centro di tutta questa serie di tentate soluzioni finanziarie e tecnico-finanziarie, alcune anche abbastanza abborracciate altre più strutturate, c'è questo dottor Baldassarri che gode di una straordinaria centralità in questa faccenda, nel senso che, diciamo, è una persona che si muove innanzi tutto maneggiando molto denaro; non mi riferisco al denaro delle operazioni finanziarie ma proprio al maneggiare nel senso tecnico molto denaro, perché tra la questione di Enigma e la questione emersa nelle rogatorie a Singapore... nel complesso è un giovanotto benestante, direi, questo signor Baldassarri.

Ora, quando accade tutto questo evidentemente esiste una centralità che deve essere in qualche modo legittimata; questo è il punto. Per agire in questo modo e trascinare una banca in tutto questo dedalo di situazioni complesse mi sembra un po' difficile che tutto si risolva in un rapporto fiduciario tra Mussari e... perché, in effetti, una parte della spiegazione si trova nel fatto che Mussari di finanza strutturata poco ci capisce, però non è abbastanza per giustificare che la Fondazione, la Banca e l'universo mondo nella sostanza non muovono un dito rispetto alle più stravaganti soluzioni che vengono ingegnerizzate da questo giovanotto insieme ad una serie di banche d'affari.

Io credo che sia la procura sia voi vi siate posti il problema di cercare di capire quale fosse la fonte di questa legittimazione, cioè sostanzialmente cosa permettesse questa centralità a Baldassari, che peraltro, se non vado errato, arriva a quella funzione in tempi relativamente vicini a tutti questi pasticci, cioè non è un decano dell'area finanza del Montepaschi che ad un certo punto della sua vita decide di volgere la sua competenza verso il delitto, verso il crimine. È un soggetto più o meno estraneo a Monte dei Paschi che arriva lì ad un certo punto e gli danno questa area finanza.

La procura immagino avrà disposto, per vostro tramite, intanto una serie di accertamenti: tanto per dirne uno, gli accertamenti patrimoniali almeno sui vertici della Fondazione, per capire se ci sono interazioni tra questo signore e gli azionisti, se questo signore aveva altre forme di legittimazione diretta o indiretta che non venissero direttamente da Mussari, insomma come ha conquistato tutta questa agibilità. Perché questo è ciò che non si capisce; perché praticamente siamo tutti in balia di questo personaggio che, ad un certo punto, attraverso una sua rete di rapporti, fa tutto, perché sceglie, di fatto, le soluzioni da prospettare, decide quali sono le banche d'affari con cui strutturare questa serie di prodotti, decide di collegare questi prodotti tra loro, riesce sostanzialmente a creare un circuito chiuso di informazioni nell'ambito di non più di quattro o cinque dirigenti che consentirebbero di capire tutta una serie di cose. Come fa a fare tutto questo? Non è il grado che dà a Baldassarri questa forza. Quindi io immagino che in un'indagine di polizia giudiziaria si sarà cominciato a vedere se, alle volte, tutto questo denaro che aveva tra le mani non gli ha permesso, come dire, di crearsi una legittimazione più

ampia, o se si è rintracciata un'altra spiegazione di questa evidente stranezza.

*BIANCHI.* Non sono emersi elementi certi, se ho capito la domanda, di retrocessione diretta di plusvalenze illecitamente accumulate verso apicali della banca al di fuori di Baldassarri. Sono invece emerse verso i suoi sodali, quelli che sono i coindagati. C'è un elemento di congiunzione nell'operazione Alexandria tra lui, se non ricordo male, e Ricci: loro si conoscevano prima che lui arrivasse nella banca. Però non ricordo. Ho prima detto che le ricerche che abbiamo fatto anche all'estero, nella misura in cui è stato possibile, non ci hanno fornito evidenze di questo tipo.

Un ultimo dato può essere quello che, pur paradossale che possa sembrare, se parliamo di qualche decina di milioni nell'ambito di una banca che gestisce quotidianamente un *trading* che è di centinaia di milioni la rilevanza non è immediata.

Dentro l'area – però qui do una risposta all'onorevole di prima – mi sembra di ricordare che qualche tentativo di vigilanza interna, di *audit*, evidentemente non dei sodali degli indagati, sia stato fatto, evidentemente con esiti non felicissimi; però su questo posso rivedere le carte e dare una indicazione.

*BRUNETTA (FI-PdL).* La ringrazio anch'io per la sua introduzione e relazione. Non vorrei avere capito male però lei, proprio all'inizio del suo intervento, attribuisce alla crisi dello *spread* del 2011 – mi scuso ancora se l'ho interrotta per chiedere il mese che lei mi ha specificato, correttamente, essere novembre 2011 – uno dei fattori scatenanti la crisi di liquidità di MPS. Se mi posso permettere, l'impennata dello *spread* inizia, in quel maledetto 2011, a luglio, dopo la pubblicazione dei bollettini di Deutsche Bank in cui emergeva la vendita da parte di Deutsche Bank dei titoli posseduti in portafoglio – titoli italiani, soprattutto, ma anche spagnoli – per otto miliardi su nove che era avvenuta dal mese di gennaio, poi febbraio, marzo, aprile, maggio; fino a giugno, la dinamica dello *spread* nel nostro Paese, per quanto nervosa, non aveva dato origine a preoccupazioni. Il nervosismo si accentua con la pubblicazione di questo bollettino in cui emerge la parte storica del comportamento di vendita da parte di Deutsche Bank e a quel punto i mercati si preoccupano, salvo che – ma questo siamo venuti a saperlo successivamente – non si preoccupano del fatto che, nei mesi successivi, vengono pubblicati altri bollettini di Deutsche Bank in cui emerge che quegli stessi titoli erano stati poi, nel frattempo, riacquistati da Deutsche Bank con una manovra evidente di arbitraggio, chiamiamola così, per cui vendi, aumentano di rendimento e diminuisce il valore e poi li riacquisti. Ma tant'è, che quella notizia di vendita produce la tempesta, o la tempesta perfetta. Perché questo? Perché cominciano le tensioni, soprattutto sul mercato secondario – attenzione, non sul mercato primario ma su quello secondario – dal mese di luglio. Se poi consideriamo agosto come un mese, come dire, vuoto dal punto di vista finanziario, noi abbiamo che le tensioni si avvertono a settembre

– ottobre. È del mese di ottobre la preoccupazione dell'allora Presidente della Commissione europea sui CDS; anche qui, CDS, *credit default swap*, non un grande indicatore degli andamenti fisiologici della finanza a livello internazionale perché sono più che altro indicatori della speculazione a livello internazionale. Ma tant'è, anche questo. E arriviamo a novembre. Novembre è il mese che soprattutto vede il nostro *spread* salire, anche se – ripeto – con pochi effetti, parlo di finanza pubblica, ma con effetti notevoli sui mercati secondari.

La mia domanda rispetto a questa piccola ricostruzione è la seguente: troppo pochi mesi di innalzamento dello *spread*, del rendimento dello *spread*, sui mercati secondari, per aver prodotto una crisi di liquidità di MPS. Evidentemente la sua crisi di liquidità era antica; non doveva aspettare la speculazione come l'ho interpretata io nelle mie analisi, nei miei libri del 2011. Nulla c'entra. Anche perché ai tempi di Antonveneta, ai tempi delle, come dire, operazioni di provvista variamente analizzate, lo *spread* in Italia – mi ricordo lo *spread* del giorno del mio giuramento a Ministro – era 80. Negli anni precedenti il 2007 era addirittura 28, 30 o 40, livelli di punti base, quindi livelli molto bassi.

Quindi, quando MPS fa quelle operazioni di cattura senza *due diligence* purchessia – e qui stiamo cercando di capire perché – lo *spread* non c'entra assolutamente nulla, i CDS ancor meno, e ne deriva che se allora aveva già crisi di liquidità perché cerca di mangiarsi – uso questo termine da venerdì – Antonveneta o di comprarsi Antonveneta ad un prezzo straordinario non avendone le risorse e quindi dovendole creare anche in maniera un po' fantasiosa, diciamo così, e deviante la crisi di liquidità del 2011, che lei ha citato nell'*incipit* della sua introduzione, non può essere certamente motivata da quanto avvenne in quella drammatica estate – autunno del 2011.

Magari ho capito male, quindi vorrei da lei una risposta, perché questo, per quanto ci riguarda, significa capire la genesi dell'indebolimento patrimoniale, chiamiamolo così, di Montepaschi che certamente verrà aggravato alla fine del 2011, ma ancora di più nel 2012. Ci ricordiamo tutti della famosa frase di Draghi di fine luglio 2012, da Londra, quando lo *spread* era ritornato oltre i 500 punti base: «faremo di tutto». Quindi sono gli anni successivi al 2011, dove c'è l'innescò; il 2012; e poi, con grande fatica, lo sforzo per raffreddare l'incendio della speculazione sullo *spread*, che certamente aggrava la condizione di liquidità dell'intero sistema bancario, riducendo il valore dei titoli posseduti nelle pance delle banche in ragione dell'aumento dei rendimenti. La ringrazio.

**BIANCHI.** La ringrazio, presidente Brunetta. Non l'ho citato in premessa e lo aggiungo ora: il Monte dei Paschi perde un terzo in più rispetto alle altre principali banche del Paese, quindi la situazione economica del momento, evidentemente, sul Monte ha un effetto amplificato rispetto alle altre. Probabilmente mi sono espresso male: in questa prima annotazione che noi forniamo alla procura – una prima richiesta, nel novembre 2011, elaborata esclusivamente sull'analisi macroeconomica di bilancio, dei pro-

spetti e delle comunicazioni – noi diamo un quadro di insieme che – adesso non ho di fronte – probabilmente si riferisce anche alla questione dello *spread* ma, per la maggior parte, si riferisce all'imminente scadenza – se non ricordo male – di 44 miliardi di euro di obbligazioni da pagare entro il 2012 (vado a memoria), delle vendite del titolo quasi per il 50 per cento fuori mercato e alla vendita scoperta del titolo, che era un altro dato di rilievo. Vorrei precisare che quel primo documento serviva a costruire un'idea economica un po' più affinata rispetto a quella che era la prima ipotesi del dottor Nastasi derivante dalle letture quotidiane della stampa.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Sì, ma le avevo fatto una domanda precisa. La debolezza patrimoniale o di liquidità, chiamiamola così, di Montepaschi era precedente alla crisi finanziaria del 2011? Perché questo abbiamo acquisito tutti noi.

BIANCHI. Certamente.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Ecco. Questo è un dato per noi fondante, che poi verrà aggravato, ovviamente, da quello che è successo dopo.

DELL'ARINGA (*PD*). Signor Presidente, anche da parte mia un ringraziamento sentito, confermando anche quello che ha detto il presidente rispetto non solo all'impegno, ma alla professionalità con cui queste indagini sono state condotte.

Due domande: la prima è una conferma, per capire se ho capito giusto. Quelle *mail* e i documenti che sono stati trovati, che facevano anche riferimento ad un precedente processo penale e che cominciavano a sminare le informazioni che poi sarebbero risultate ancora più consistenti ma cominciavano a sollevare dubbi soprattutto sull'operazione FRESH, erano stati trasmessi alla Banca d'Italia oltre che all'autorità giudiziaria? Lei ha detto che sono stati trasmessi. Non sono stati trasmessi questi documenti, queste *mail*?

BIANCHI. Sono stati trasmessi dopo.

DELL'ARINGA (*PD*). Ecco, appunto. Volevo capire esattamente questo, le date precise, dal momento che queste date di trasmissione si intersecano con l'attività che poi ha svolto la Banca d'Italia nel corso degli anni. Abbiamo le ispezioni nel 2010; nel 2011; alla fine del 2011; ad inizio 2012 il Direttorio della Banca d'Italia convoca i vertici del Monte dei Paschi per procedere ad un cambiamento della *governance*. Dove si collocano le trasmissioni di queste *mail* e di questi documenti che certamente rappresentano un elemento che oggi noi raccogliamo in più a quello che conoscevamo già e che potrebbero avere una loro importanza? Le date precise, il contenuto; vorrei che questo risultasse dalla documentazione, sia il contenuto che le date di trasmissione alla Banca d'Italia, per vedere come queste date si collocano nell'ambito delle attività che la Banca d'I-

talia ha svolto prima che venissero fuori, naturalmente, i documenti. Questa è la prima domanda.

La seconda domanda riguarda quello che lei ha detto *en passant* a proposito dell'acquisto di Antonveneta nel momento in cui accennava ad un'offerta che era stata fatta per l'acquisto di Antonveneta da parte di un'altra banca, per sette miliardi. Quello che lei ci ha detto *en passant* sono tutte le informazioni che può darci su questo particolare aspetto della vicenda o ha qualche informazione ulteriore che può arricchire, diciamo così, il nostro bagaglio informativo su questo aspetto?

**BIANCHI.** Cominciando da questa seconda domanda, no, non di particolare rilievo. Comunque è tutto negli atti, nel senso che prima che Banca Monte dei Paschi stipulasse l'accordo – quindi siamo all'8 novembre 2007 – con Santander circa l'acquisto di Antonveneta, nell'ambito di quella trattativa, credo ad opera dell'*advisor* che era Rothschild e, se non ricordo male, esattamente la persona era il dottor Daffina, riferisce all'interlocutore – quindi al presidente Mussari – che c'è un'offerta concorrente di circa sette miliardi, se non ricordo male, che proviene da BNP-Paribas.

Relativamente alla prima domanda, mi ripeto, le *mail* ci vengono fornite, provenienti da un altro procedimento penale, alla fine del 2011 e quindi da quella data noi cominciamo ad analizzarle. Voglio dire che per quanto mi consta fino a quella data nessun altro l'ha vista, la *mail* che poi ho citato, mi pare fosse del 26 giugno 2008, fino a che – non le so dare il dato preciso, purtroppo, ma lo posso evidentemente fornire chiedendolo alla procura – la procura, nel notiziare la Banca d'Italia del rinvenimento dell'*indemnity* e di tutte le altre informazioni che prima non aveva potuto valutare, abbia inserito anche quella *mail*. Non ne sono certissimo, perché in qualche modo è stata superata dagli ulteriori elementi rinvenuti dalle perquisizioni, però dovrei chiederlo alla procura di Siena.

**SIBILIA (M5S).** Grazie signor Presidente, ringrazio il colonnello della Guardia di finanza. Faccio giusto una riga di considerazioni: da quello che mi sembra di capire, sostanzialmente, in questo balletto delle audizioni che poi abbiamo fatto veramente a ritroso – ci arriverò al motivo per cui dico balletto – da Milano a Siena e poi siamo arrivati a fatti che ci portano indietro con l'indagine rischiamo anche, alle volte, di confonderci noi stessi, come commissari intendo, su questi aspetti perché finiamo per indagare su cose che già sono fatti noti che poi, chiaramente, visti in momenti diversi, danno responsi diversi.

Mi riferisco, in particolare, alla questione del ritrovamento del cosiddetto *Mandate Agreement*. Adesso citerò impropriamente una nota dell'ANSA del 13 luglio 2013 dove si dice a proposito del *Mandate Agreement* – lo scrivono i giudici del riesame di Siena, quindi non lo scrive l'ANSA – che – secondo loro – il ritrovamento, il collegamento tra i BTP 2034 e la ristrutturazione è già chiaro nella valutazione della Banca d'Italia dopo le ispezioni del 27 settembre 2011 e del marzo 2012. Dopo

leggerò un altro documento che non solo dice e sentenzia che Banca d'Italia equipara la struttura del BTP 2034 a un CDS, non solo lo sa Banca d'Italia, ma addirittura lo dice nella nota del 17 aprile 2012 dove lo trasmette alla CONSOB. Quindi questa storia del *Mandate Agreement* che viene fuori dalla cassaforte dopo aver superato i bastioni di Orione e aver fatto l'assalto al castello è una cosa che non sta più in piedi. Chiaramente lo dico a beneficio dei commissari ai quali, ho cercato di inviare, tramite la segreteria del Presidente, dei documenti che sono stati depositati in assemblea di Monte dei Paschi di Siena in data 16 aprile 2015, a seguito di un intervento del sottoscritto in qualità di piccolo azionista.

Inoltre, sempre i giudici del riesame, riconoscono il fatto che almeno altre tre persone, oltre Mussari, Vigni e Baldassarri all'interno della banca sanno di questo ritrovamento e sarebbero – qui lo riportano – Marco Morelli Giovanni Conti e Daniele Bigi.

Adesso, al di là delle considerazioni di seguito, io vorrei semplicemente citare quello che viene trasmesso da parte di Banca d'Italia a CONSOB il 17 aprile 2012. Banca d'Italia scrive così: «lo schema dei flussi di cassa della complessiva struttura (acquisto BTP+Asw+Repo+Repo facility), definita in breve struttura BTP 2034, replica quello di una posizione *short* in un "CDS sintetico", in cui MPS vende protezione sul rischio Italia». «Inoltre» – vado proprio alla frase che, secondo me, ci toglie tutti i dubbi – «la sostanziale equiparabilità tra la struttura BTP 2034 e la negoziazione di un CDS sul rischio Italia consente di avere un'ulteriore evidenza indiretta dell'indiscutibile economicità della struttura». Quindi qui, in questo verbale, io credo che non ci sia veramente più alcun dubbio sull'equiparazione già nota a tutti gli istituti di vigilanza del fatto che il BTP 2034 non fosse assolutamente un titolo di Stato ma un CDS. Tant'è che, a pagina 12 di questo memoriale scritto dalla Banca d'Italia verso CONSOB, c'è scritto che: «la struttura complessiva dell'operazione rientra nella definizione di derivato secondo i principi IAS 39, paragrafo 9». Lo scrive Banca d'Italia a CONSOB il 17 aprile 2012. Quindi, lo dico veramente a beneficio dei commissari, intendevo balletto perché purtroppo – magari ho usato un termine infelice – magari va a finire che proprio ascoltando l'esperienza di persone che hanno fatto indagini in momenti diversi noi ci perdiamo quello che è il dato e il dato è che Banca d'Italia lo sapeva e lo sapeva anche CONSOB.

Chiarito questo aspetto, io la domanda che le vorrei fare è: dal momento che abbiamo collegato il FRESH alla necessità di andare a coprire quella operazione scellerata, autorizzata da Mario Draghi, di acquisizione di Banca Antonveneta, nelle evidenze contabili da voi studiate, soprattutto per quanto riguarda il derivato Alexandria, siete riusciti in qualche modo a capire che si trattasse, nel periodo da voi investigato, di flussi contabili di un derivato, oppure questi signori sono stati molto bravi e forse noi dobbiamo investire di più nella vostra attività e darvi più strumenti per arrivare prima dei delinquenti? Perché ci siamo arrivati dopo, perché non siamo riusciti a capire, chiaramente, la struttura, di una grande complessità, ci sono voluti anni, grazie alle vostre indagini, per capirlo. Insomma,

io vorrei capire se dobbiamo supportare voi perché avete pochi strumenti oppure se avevate avuto qualche sensazione di queste problematiche contabili che facessero risalire Alexandria a dei flussi di un derivato all'interno dei bilanci e dei flussi che avete analizzato voi.

*BIANCHI.* Le posso rispondere in questo modo: intanto, lei ha fatto riferimento al tribunale del riesame di Siena. Le segnalo, se le potesse essere utile, la testimonianza che io resi al tribunale di Siena per il processo nel quale questa evidenza emerge. Però, da quello che ricordo – e allora avevo ricordi molto più freschi – dopo aver ricevuto l'interpretazione del contratto dal tribunale di Siena abbiamo chiesto un'interpretazione alla Banca d'Italia. Quindi, per quanto è la mia memoria, l'interpretazione della Banca d'Italia viene dopo quell'interpretazione di rigetto del tribunale del riesame. Su questo posso riferire.

Invece, per quanto riguarda la seconda questione, cioè sulla contabilizzazione sostanzialmente, le posso riferire che io non me ne sono occupato e le dico subito il perché: alla data del mio impiego al Nucleo speciale la questione era, ed è stata così contestata, il falso in bilancio della gestione dell'epoca di Banca Monte dei Paschi, nel senso che – ne avrete già sentito parlare anche troppe volte – a fronte di una perdita virtuale del derivato Alexandria la Banca, nel 2009, ha deciso di sostenere un costo certo per riportare il merito creditizio del derivato ad un livello accettabile. Secondo la nostra impostazione, a quella fase dell'indagine, quel costo andava contabilizzato.

*TABACCI (DeS-CD).* Solo per non farmi mettere fuori strada. Ho sentito l'intervento del collega Sibilìa, si è rivolto ai commissari, e io vorrei semplicemente chiarire a me stesso, approfittando della presenza del nostro interlocutore. Io ho capito così: ho capito che i due strumenti, Alexandria e Santorini, sono stati disvelati con il *Mandate Agreement* nella loro interdipendenza e nella loro connessione e che la questione riguarda, quindi, la formazione del bilancio e la loro contabilizzazione, perché prima essi erano riportati nelle singole componenti viste, diciamo, disgiunte e poi, a seguito del disvelamento, vengono riportate correttamente e viste in maniera unitaria. E qui c'è la sentenza di primo grado del tribunale. Ora, noi non siamo un tribunale, però c'è già un'espressione precisa del tribunale di Siena ed è vero che c'è in corso un riesame a Firenze, ma questi sono gli elementi. Ho capito bene, colonnello, o ho capito male?

*BIANCHI.* È così.

*DELL'ARINGA (PD).* Signor Presidente, dal momento che l'intervento del collega Sibilìa ha riguardato questo particolare problema, volevo solo capire, anche per futura memoria, per quello che ci aspetta come indagine. Certo, nel febbraio – aprile 2012 la Banca d'Italia aveva segnalato, era ritornata ancora sull'argomento nell'ispezione e aveva anche segnalato all'autorità giudiziaria le conclusioni di quell'ispezione sui pre-

sunti derivati. Di lì a poco ha preso provvedimenti rilevanti nei confronti della *governance* del Monte dei Paschi. Poi, il contratto – quadro scoperto nella cassaforte ha arricchito ulteriormente gli elementi sulla base dei quali poi si è proceduto.

PRESIDENTE. Scusate, è tutto legittimo, naturalmente, quando uno di noi dà la sua interpretazione, gli altri danno l'altra, ma noi oggi non dobbiamo dare nessuna interpretazione perché abbiamo avuto una testimonianza chiara e limpida.

Ringrazio il colonnello Bianchi per la collaborazione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 12,45.*